


Lavori di razionalizzazione della viabilità di S. Giovanni Rotondo e realizzazione dell'asta di collegamento da San Giovanni Rotondo al capoluogo dauno - 4° Stralcio - S.S. 693 SVV del Gargano - S.S. 89 Garganica - Collegamento Vico del Gargano - Mattinata Tratto Vico del Gargano - Vieste

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA

COD. BA322

PROGETTAZIONE: ATI SINTAGMA - SIPAL - TECNIC - GDG - ICARIA - AMBIENTE

IL RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE: Dott. Ing. Nando Granieri Ordine degli Ingegneri della Prov. di Perugia n° A351	IL GRUPPO DI PROGETTAZIONE: MANDATARIA:  Dott. Ing. N. Granieri Dott. Ing. V. Truffini Dott. Ing. T. Berti Nulli Dott. Arch. A. Bracchini Dott. Ing. E. Bartolucci Dott. Ing. L. Spaccini Dott. Ing. L. Casavecchia Dott. Geol. G. Cerquiglioni Dott. Ing. F. Durastanti Dott. Ing. M. Abram Dott. Arch. C. Presciutti Dott. Agr. F. Berti Nulli Dott. M. De Tursi
IL PROGETTISTA: Dott. Ing. Elena Bartolucci Ordine degli Ingegneri della Prov. di Perugia n° A3217	
IL GEOLOGO: Dott. Geol. Domenico Belcastro Ordine dei Geologi della Regione Calabria n°218	
IL COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE: Dott. Ing. Filippo Pambianco Ordine degli Ingegneri della Prov. di Perugia n° A1373	
IL RESPONSABILE DI PROGETTO Dott. Ing. Marianna Grisolia	
IL COLLABORATORE DEL R.U.P. Dott. Ing. Alberto Sanchirico	
IL R.U.P. Dott. Ing. Rocco Lapenta	
PROTOCOLLO	DATA

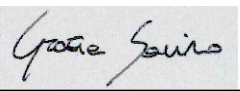
MANDANTARI:

MANDANTI:



RESPONSABILE DELL'AREA

Archeologa Grazia Savino
 Archeologa di I fascia ai sensi del D.M. 244/2019, n.3856



ARCHEOLOGIA

Relazione per la verifica preventiva dell'interesse archeologico tratto Vico del Gargano-Vieste

CODICE PROGETTO PROGETTO LIV. PROG. ANNO BA322 F 22	NOME FILE T00-SG00-AMB-RE01-A CODICE ELAB. T00SG00AMBRE01	REVISIONE A	SCALA: -
REV. DESCRIZIONE	DATA REDATTO VERIFICATO APPROVATO		
A Emissione	07/2022 G.Savino L. Casavecchia N.Granieri		

INDICE

1. PREMESSA	p.3
2. DESCRIZIONE DELL’INTERVENTO	p.6
3. ACQUISIZIONE DEI DATI	
3.1 Ricerca bibliografica	p.10
3.2 Ricerca d’archivio	p.12
3.3 Analisi cartografica e toponomastica	p.13
3.4 Analisi aerofotogrammetrica	p.15
4. ACQUISIZIONE DEI DATI: LA RICOGNIZIONE	
4.1 Il metodo	p.16
4.2 Gli elaborati	p.17
4.2.1 Schede di unità di ricognizione e segnalazione	p.17
4.2.2 Carta delle unità di ricognizione e della visibilità	p.18
4.2.3 Tabella documentazione fotografica unità di ricognizione e segnalazione	p.19
4.3 La visibilità dei suoli	p.20
4.4 Conclusioni	p.20
5. DEFINIZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	
5.1 Rischio archeologico assoluto	p.22
5.2 Rischio archeologico relativo	p.23
6. ELABORATI	
6.1 Schede delle presenze archeologiche	p.24
6.2 Tabella riepilogativa delle presenze archeologiche individuate	p.25
6.3 Carta delle presenze archeologiche	p.25
6.4 Carta del rischio archeologico assoluto	p.26
6.5 Carta del rischio archeologico relativo	p.27
6.6 Tabella del rischio archeologico	p.28
7. INQUADRAMENTO STORICO-TOPOGRAFICO	
7.1 Geomorfologia	p.29
7.2 Età preistorica-protostorica	p.31
7.3 Età preromana	p.33

7.4 Età romana e tardoantica	p.34
7.5 La viabilità	p.35
7.6 Età medievale	p.36
8. TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE INDIVIDUATE	p.37
9. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	
9.1 Valutazione del Rischio archeologico assoluto	p.38
9.2 Elaborazione del rischio archeologico relativo	p.39
10. TABELLA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	p.41
11. CONCLUSIONI	p.44
12. BIBLIOGRAFIA	p.45

1. PREMESSA

La presente relazione, commissionata da ANAS s.p.a. (gruppo di progettazione ATI: Sintagma-Sipal-Tecnic-GDG-Icaria-Ambiente), ha l’obiettivo di analizzare il potenziale/rischio archeologico del comprensorio territoriale oggetto del progetto S.S. 693-SSV del Gargano S.S. 89 nota come ‘Garganica’, collegamento Vico del Gargano (FG)-Vieste (FG) (fig.1).

Ai sensi dell’art. 25 del D. Lgs 50/2016, che recepisce la normativa afferente agli artt. 95 e 96 del D. Lgs 163/2006, è risultata necessaria una specifica attività di archeologia preventiva volta alla comprensione del rischio archeologico nell’area che sarà interessata dai lavori, che sarà poi parte integrante degli elaborati trasmessi alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Barletta-Andria-Trani e di Foggia, funzionario responsabile dott.ssa Donatella Pian.

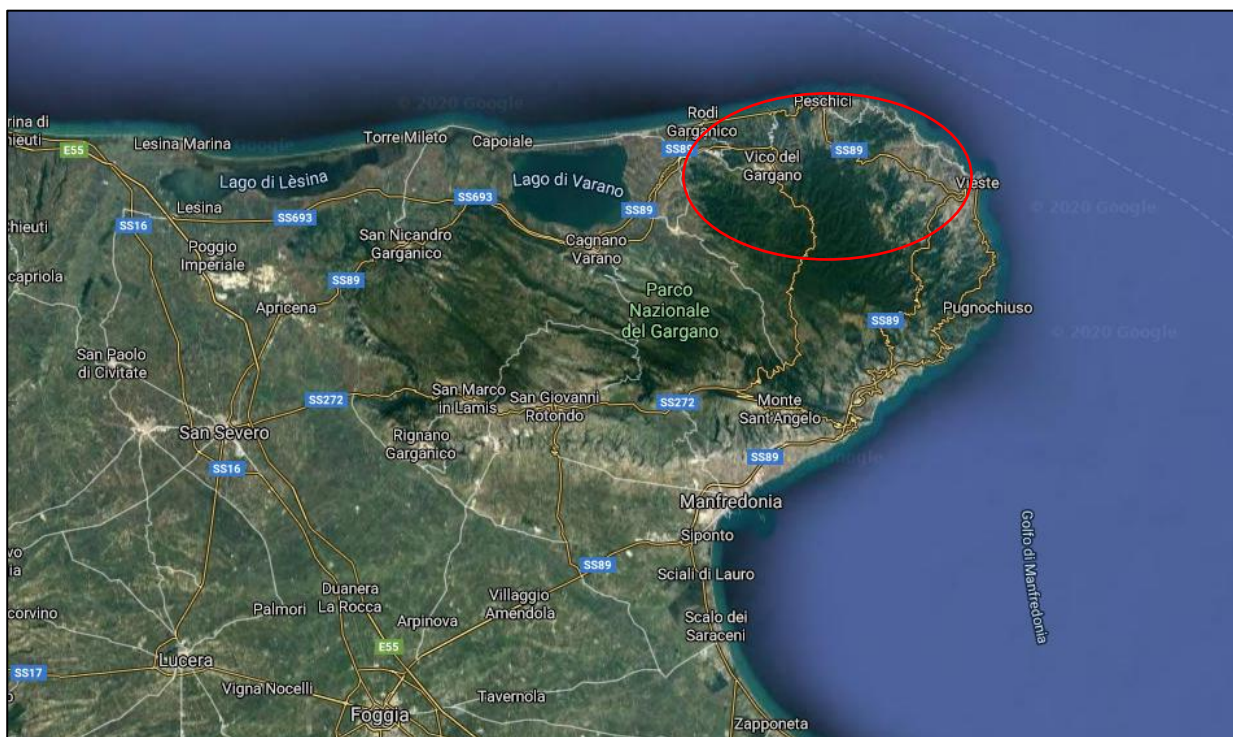


Figura 1. Foto satellitare della Puglia settentrionale. In evidenza l’area oggetto di intervento.

MANDATARIA

MANDANTE



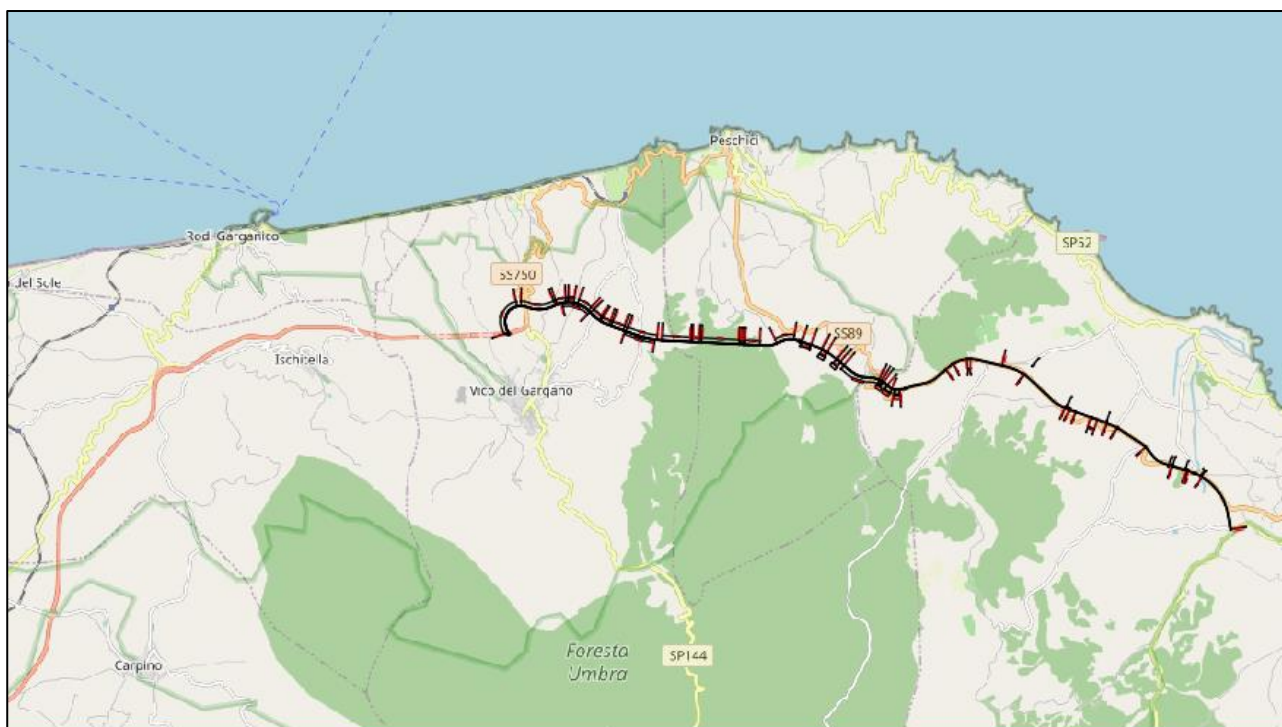


Figura 2. Carta con dettaglio dell’area oggetto d’intervento.

Nella prima parte della presente relazione verranno descritte le metodologie di indagine archeologica applicate per condurre il lavoro, necessariamente adattate al comprensorio in esame.

Successivamente verranno descritti i risultati dello studio storico-archeologico e della ricerca archeologica condotta nell’area oggetto degli interventi suddetti e si articolerà in due principali parti: la prima verterà sui risultati del survey condotto con il supporto dei necessari strumenti cartografici ed integrando i dati con quelli desumibili dall’analisi delle fotografie aeree e la seconda riguarderà l’inquadramento della zona in questione nel contesto storico ed archeologico più generale del comprensorio, per una ricostruzione topografica d’insieme, analizzando le fonti bibliografiche, cartografiche, toponomastiche e archivistiche a disposizione.

In allegato sono state elaborate le Schede di ricognizione e segnalazione e le Schede delle presenze archeologiche (allegati n. T00SG00AMBSC01A e n. T00SG00AMBSC02A). È stata inoltre realizzata una tabella di sintesi delle presenze archeologiche nel comprensorio indagato per facilitare la consultazione e lettura della relazione. Sono state altresì realizzate la Carta della visibilità e delle

aree oggetto di ricognizione in scala 1:10.000, la Carta delle presenze archeologiche in scala 1:10.000, la Carta del rischio archeologico assoluto in scala 1:10.000 e la Carta del rischio archeologico relativo in scala 1:5.000.

La parte conclusiva sarà dedicata ad una sintesi dei dati emersi e alla valutazione del potenziale archeologico in relazione all’opera in progetto.



Figura 3. Ortofoto dell’area oggetto d’intervento.

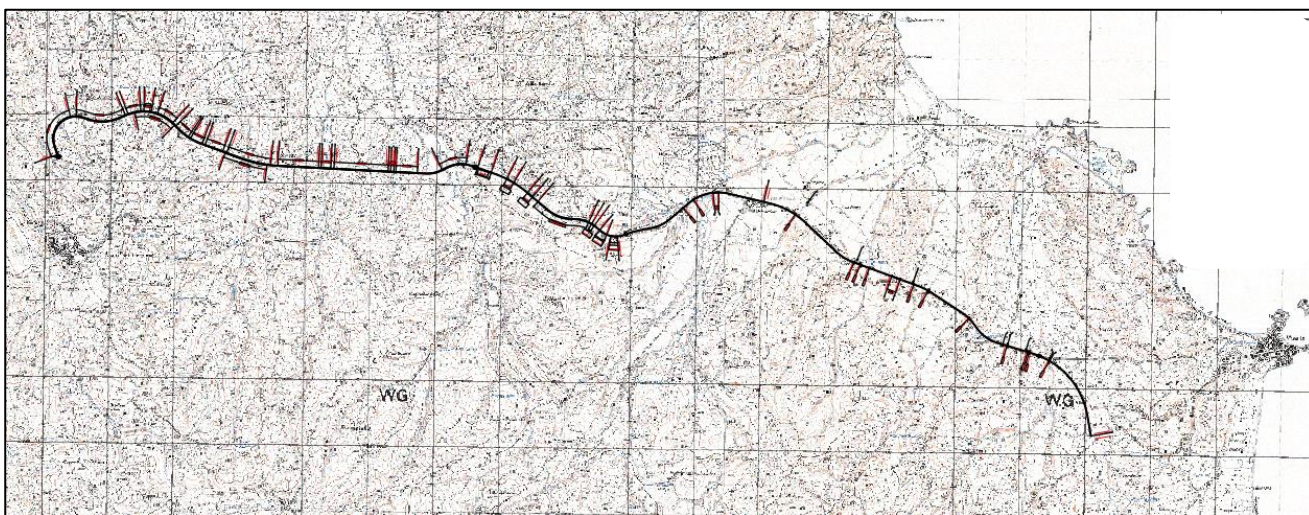


Figura 4. IGM dell’area oggetto di intervento.

2. DESCRIZIONE DELL’INTERVENTO

L’intervento in progetto riguarda la nuova viabilità di progetto S.S. Garganica, sviluppata in parte in variante ed in parte come adeguamento in sede della attuale S.S.89.

I comuni che vengono interessati dall’intervento sono Vico del Gargano, Peschici e Vieste, tutti ricadenti nella provincia di Foggia.

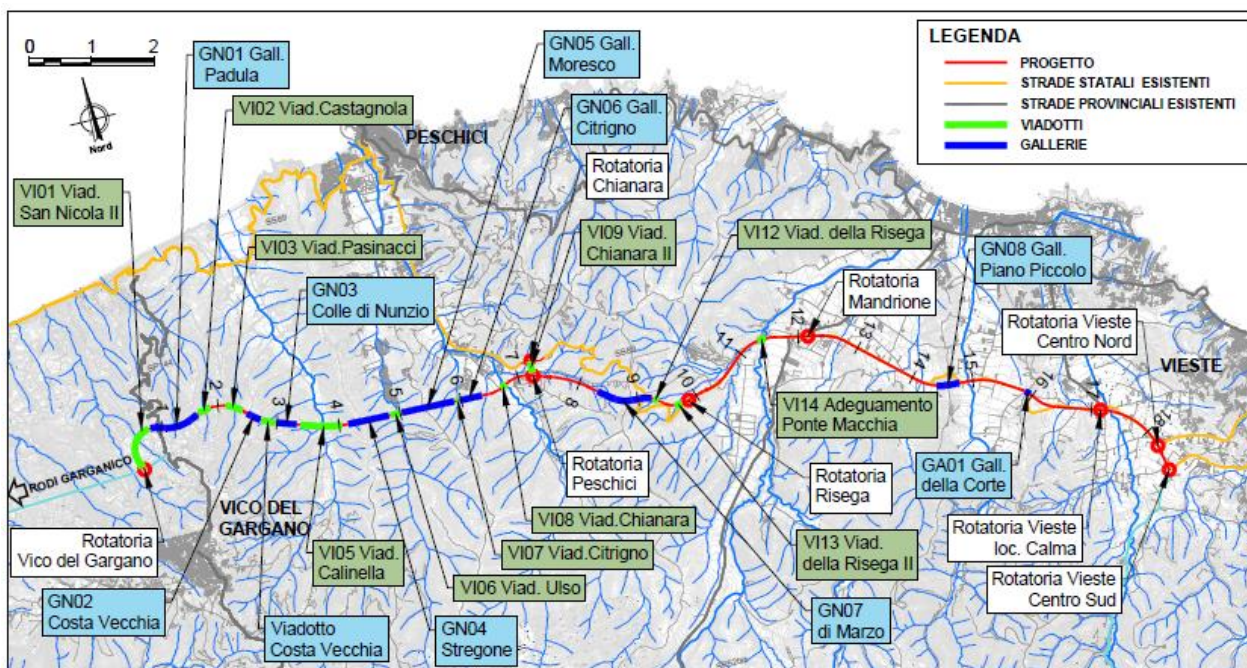


Figura 5. Il progetto.

Nel presente progetto di fattibilità di seconda fase sono stati sviluppati i primi 18.5km di tracciato individuati come ottimizzazione delle diverse soluzioni presentate nel Documento di Fattibilità delle alternative progettuali presentate da Anas nell’autunno del 2021 nell’ambito del Dibattito Pubblico per la nuova viabilità di progetto S.S. Garganica, sviluppata in parte in variante ed in parte come adeguamento in sede della attuale S.S.89.

Tale intervento ha inizio a Vico del Gargano e termina a Vieste, e rappresenta l’unione del primo e secondo lotto funzionale individuati nel sistema complessivo presentato nel documento di Fattibilità delle alternative progettuali.

La soluzione di progetto nel primo tratto mantiene i pregi della alternativa 1B presentata nel DOCFAP ma ne rappresenta l’ottimizzazione che recepisce quanto emerso dal DP. Essa è stata ottimizzata in termini di tracciato, geometria delle opere, accessibilità, impatti paesaggistici e naturalistici e cantierizzazione. Di seguito vengono illustrati gli elementi principali di questo tracciato.

La nuova viabilità di connessione tra Vico del Gargano e Vieste, di seguito denominata S.S. Garganica, ha origine con la rotatoria “Vico del Gargano” da realizzarsi in sede alla SS 693 (ex SSV del Gargano) proveniente da Lesina, circa 400m prima dello svincolo esistente di Vico del Gargano (connessione della SS 693 con la SP 144 di collegamento con la SS 89 nel suo tratto litoraneo e la SP 528 per Vico del Gargano).

La nuova rotatoria a raso a 3 bracci di progetto, posizionata nel punto di appoggio tra il viadotto S. Nicola ed il viadotto Acqua del Signore è caratterizzata da un diametro esterno di 50 m, ha il ramo di innesto della viabilità in oggetto che si posiziona a nord.

Il tracciato completamente in nuova sede presenta nella parte iniziale di circa 7 km, per superare una serie di rilievi e vallate in cui si attraversano diversi importanti corsi d’acqua quali il torrente Menaio, il Castagnola, il Calinella, l’Ulso e il Chianara:

- VI01- Viadotto San Nicola L= 730 m
- GN01- Galleria Padula L= 800 m
- VI02 – Viadotto Castagnola L= 200 m
- VI03 – Viadotto Pasinacci L=270m
- GN02 – Galleria Costa Vecchia L=267m
- VI04 - Viadotto Costa Vecchia L=210m
- GN03 - Galleria Colle di Nunzio L=315m
- VI05 - Viadotto Calinella L=660m
- GN04 - Galleria Stregone L=654m
- VI06 - Viadotto Ulso L=150m
- GN05 - Galleria Moresco L=848m
- VI07 - Viadotto Citrigno L=40m
- GN06 - Galleria Citrigno L=350m

- VI08 Viadotto Chianara L=600m

Al km 7+250 è ubicata la seconda intersezione “Peschici”, che costituisce il punto di accesso al nucleo abitato principale di Peschici ed alle sue frazioni, realizzata attraverso la connessione tra la nuova viabilità e la SS 89 “Garganica” costituita da una rotonda a 3 bracci a cui si raccorda un’asta di collegamento su un viadotto a due campate di 160 m totali di lunghezza “VI09 - Viadotto Chianara II” ad una ulteriore rotonda sempre a 3 bracci, posizionata in corrispondenza dell’asse esistente della SS 89 (ca km 89), entrambe le rotonde sono caratterizzate da un diametro esterno di 50 m.

Tale rotonda può essere considerata il limite di un primo stralcio funzionale o lotto costruttivo dell’appalto.

Il tracciato quindi prosegue nuovamente in nuova sede a mezzacosta bypassando un tratto particolarmente tortuoso e acclive della SS 89 con questa sequenza di opere d’arte:

- VI10 - Viadotto Cerreglia L=60m
- VI11 - Viadotto Cerreglia II L=80m
- GN07 - Galleria di Marzo L=886m
- VI12 - Viadotto della Risega L= 70m
- VI13 - Viadotto della Risega II L=110m

Al km 9+850 è ubicata la terza intersezione “Risega” a rotonda con diametro esterno di 50 m posta in territorio del Comune di Vieste sulla SS 89 che da questo punto in poi consente di essere adeguata in sede per un’estesa di quasi 9 km se si escludono dei punti singolari.

Il tracciato in progetto prevede il mantenimento del viadotto esistente VI14 -Viadotto Ponte Macchio al km 11+400 opportunamente adeguato e poi prosegue esattamente sulla sede esistente

Al km 12+150 si prevede una quarta intersezione “Mandrione” a rotonda, caratterizzata da un diametro esterno pari a 50 m, di connessione con la SP 52 bis “del Mandrione”, che rappresenta nel suo ramo verso la costa l’accesso a tutti i villaggi turistici e spiagge posti lungo la SP 52 litoranea tra Peschici e Vieste dalla località Sfinalicchio, passando per Santa Maria di Merino, Torre di Porticello, Palude Mezzane e fino alla Defensola. Nella direzione contraria verso l’entroterra la SP 52 bis “del

Mandrione” attraversa la Foresta Umbra fino a connettersi con la SP 52b nel territorio del Comune di Monte Sant’Angelo.

Tra il km 14+100 e il km 14+850, si ha una prima variante di tracciato che comporta la realizzazione di una galleria naturale di 362m GN08 – Galleria Piano Piccolo, successivamente il tracciato torna in sede fino al km 15+100.

Tra il km 15+100 e il km 15+400, a seguito di una piccola rettifica della curva esistente, nasce la seconda variante locale, l’asse di tracciato si allontana in destra rispetto al tracciato attuale, altimetricamente trattasi prevalentemente di un tratto in rilevato.

La terza variante plano altimetrica si trova tra il km 15+900 e km 16+600 dove la rettifica del tracciato elimina una grande curva ma determina la nascita di una galleria artificiale di 77m di lunghezza GA01 – Galleria della Corte.

Al Km 17+750 è presente la quinta intersezione “Vieste – loc. Calma” a rotatoria all’incrocio con SP 52 ter – in questo caso proprio raccogliendo una delle proposte emerse nel Dibattito Pubblico;

Le ultime due intersezioni rispettivamente ai km 18+250 e km 18+700 rappresentano i due accessi al centro storico di Vieste in particolare la sesta intersezione definita “Vieste – Centro Nord” e la settima intersezione definita “Vieste – Centro Sud” entrambe a rotatoria in località Fugeredda/Focareta alle porte del centro abitato di Vieste dove terminare l’intervento che si sviluppa all’eterno del perimetro della Zona 1 del Parco Nazionale del Gargano.

Dall’ultimo caposaldo si potrà proseguire per la tratta terminale fino a Mattinata.

In tutto l’itinerario che si appoggia su l’esistente SS 89 la maggior parte degli accessi alle proprietà confinanti con la strada oggi esistenti, vengono ripristinati tramite la realizzazione di viabilità locali di servizio a quella principale.

3. ACQUISIZIONE DEI DATI

3.1 Ricerca bibliografica

L’indagine archeologica è stata condotta nel comprensorio territoriale circostante la zona oggetto di intervento corrispondente sostanzialmente al settore nord orientale dell’antica Daunia.

La prima fase del lavoro è consistita nella raccolta delle fonti bibliografiche relative ai dati archeologici emersi nel corso di ricerche passate che hanno interessato una porzione importante del territorio dell’antica Daunia. Tale metodologia risulta necessaria ed auspicabile in studi di tal genere, poiché è fondamentale per una ricostruzione d’insieme delle modalità insediative del passato su scala diacronica nel contesto esaminato e la contestualizzazione del comprensorio oggetto d’indagine in un quadro più ampio.

Nel dettaglio, la ricerca bibliografica ha comportato lo spoglio sistematico di tutte le pubblicazioni di natura storico-archeologica riguardanti il territorio oggetto di indagine in questa sede.

Per poter inquadrare l’evoluzione delle modalità insediative e di occupazione del territorio sono state consultate le monografie generali e le pubblicazioni di dettaglio di singoli siti archeologici dell’area oggetto di indagine, dalla Preistoria all’età preromana (cd. età daunia) e romana, fino all’età tardoantica e medievale.

Sono stati oggetto di attenta consultazione gli atti di convegni e le riviste specialistiche, in particolare tutti gli atti del Convegno Nazionale di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia che si tiene ormai annualmente da circa 40 anni a San Severo, Taras, rivista specializzata nel settore, che include anche il notiziario ufficiale delle annuali attività di tutela della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia oltre che studi specialistici, Atti dei Convegni di studio sulla Magna Grecia nei quali sono riportate anche le rassegne sulle attività svolte anno per anno dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, Profili della Daunia Antica (cicli di conferenze sull’archeologia della Daunia) e convegni tematici oggetto di pubblicazione.

La principale bibliografia consultata per l’età preistorica è stata dunque la seguente: Tunzi 2015, Jones 1987, Riley 1992 e Brown 2001-2003.

Per l’età romana e tardoantica i principali volumi consultati sono stati Volpe 1999 e Volpe 1996.

È stato visionato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPtr), principale strumento conoscitivo e di tutela della Regione Puglia (fig.6)¹ e la Carta dei Beni Culturali pugliesi (fig.7)². Lo studio di dettaglio, volto alla realizzazione della carta archeologica del rischio in rapporto all’esecuzione dei lavori di cui sopra, ha invece comportato l’analisi di un settore più limitato geograficamente³.



Figura 6. Focus sull’area oggetto d’indagine sul PPtr (‘accesi’ solo i layer relativi agli aspetti storico-culturali).

¹ www.sit.puglia.it

² Cartapulia.it

³ Sulle metodologie di indagine si veda Cambi-Terrenato 1994; Cambi 2003; *idem* 2011; Güll 2015. Sulla scelta della grandezza dell’area su cui condurre le ricerche topografiche si veda, in particolare, Güll 2015, pp. 45-46.

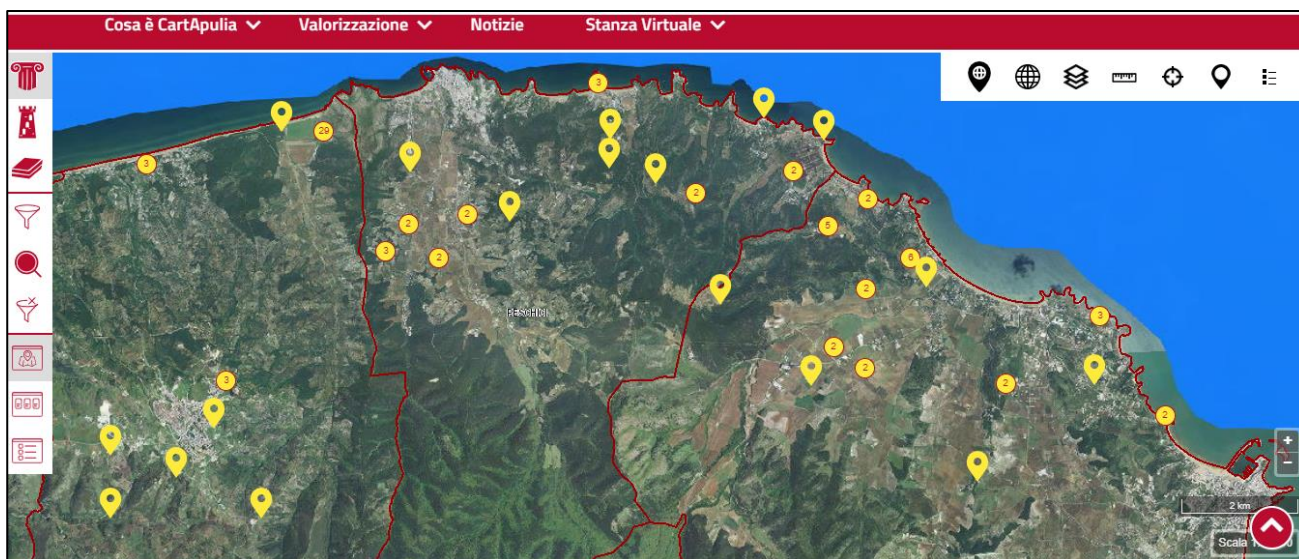


Figura 7. Focus dell’area oggetto d’indagine sulla Carta dei Beni Culturali pugliesi.

3.2 Ricerca d’archivio

I dati acquisiti nel corso della ricerca bibliografica e della consultazione delle piattaforme web dedicate sono stati integrati con i dati inediti recuperati nel corso di una indagine condotta nell’archivio della Soprintendenza, sito in Piazza Federico II, sede degli uffici competenti in materia archeologica.

Tale momento dello studio risulta di estrema importanza poiché non tutte le notizie relative alla presenza di siti archeologici sono state oggetto di pubblicazione e divulgazione. A ciò si aggiunga che tutti i dati archeologici emersi nel corso di ricerche di archeologia preventiva più recenti sono depositati proprio in tale archivio. Di estrema importanza è stato il recupero delle informazioni contenute nel cd. Archivio Russi, contenente tutte le segnalazioni archeologiche fatte dallo studioso Vittorio Russi in Capitanata e sul Gargano.

Tali dati saranno illustrati nel corso del par. 7 dedicato alla ricostruzione storico-topografica del comprensorio in esame e integrati eventualmente nelle cartografie in allegato.

3.3 Analisi cartografica e toponomastica

Parallelamente alla ricerca bibliografica e archivistica, si è proceduto per completezza metodologica, al recupero della cartografia storica disponibile per il comprensorio ed alla sua analisi (figg.8-9-10). Tra la cartografia analizzata con maggiore attenzione vi sono di certo le tavolette IGM in scala a 1:25.000 che nello specifico sono le seguenti per il territorio oggetto di indagine:

- F 157 IV SO Vico del Gargano;
- F 157 IV SE Vieste.

Questa fase del lavoro ha avuto l’obiettivo di individuare eventuali presenze di interesse storico archeologico non più riconoscibili sul territorio o che hanno subito delle modifiche e individuare nei toponimi tracce evocative di insediamenti ormai scomparsi o, in generale, elementi che rimandino alla storia passata del contesto in questione.

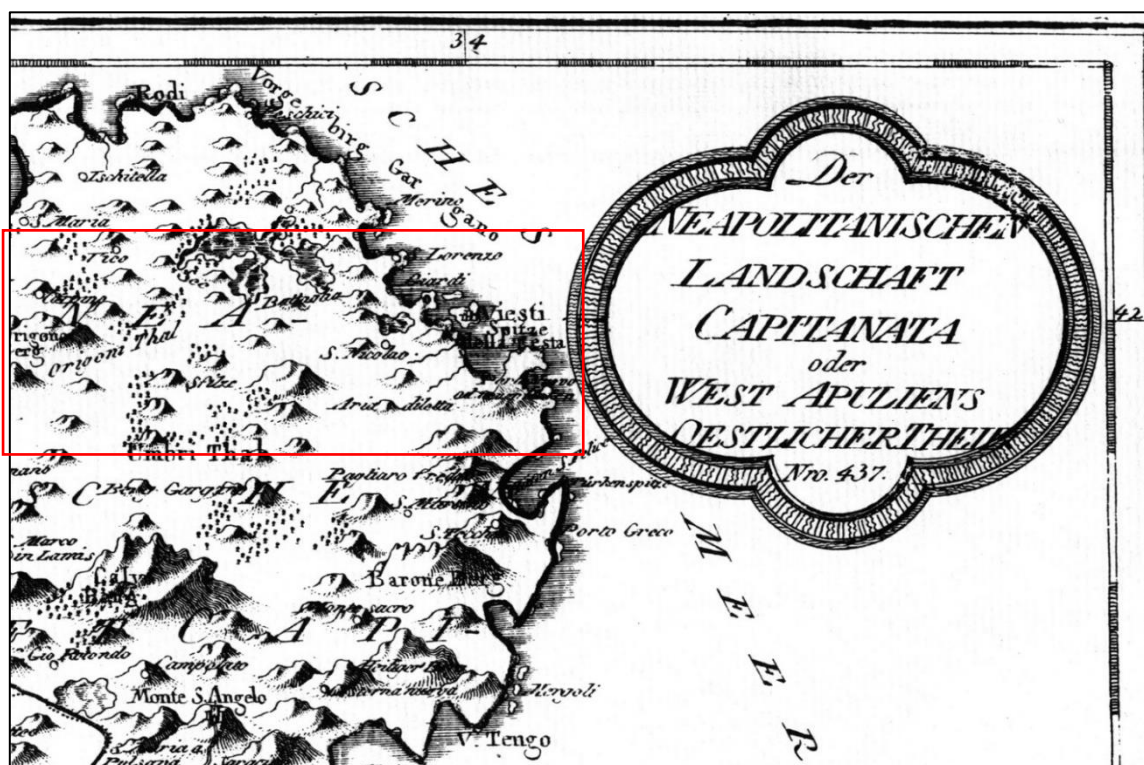


Figura 8. Dettaglio di una carta storica della Marina Militare Tedesca, XVIII secolo.

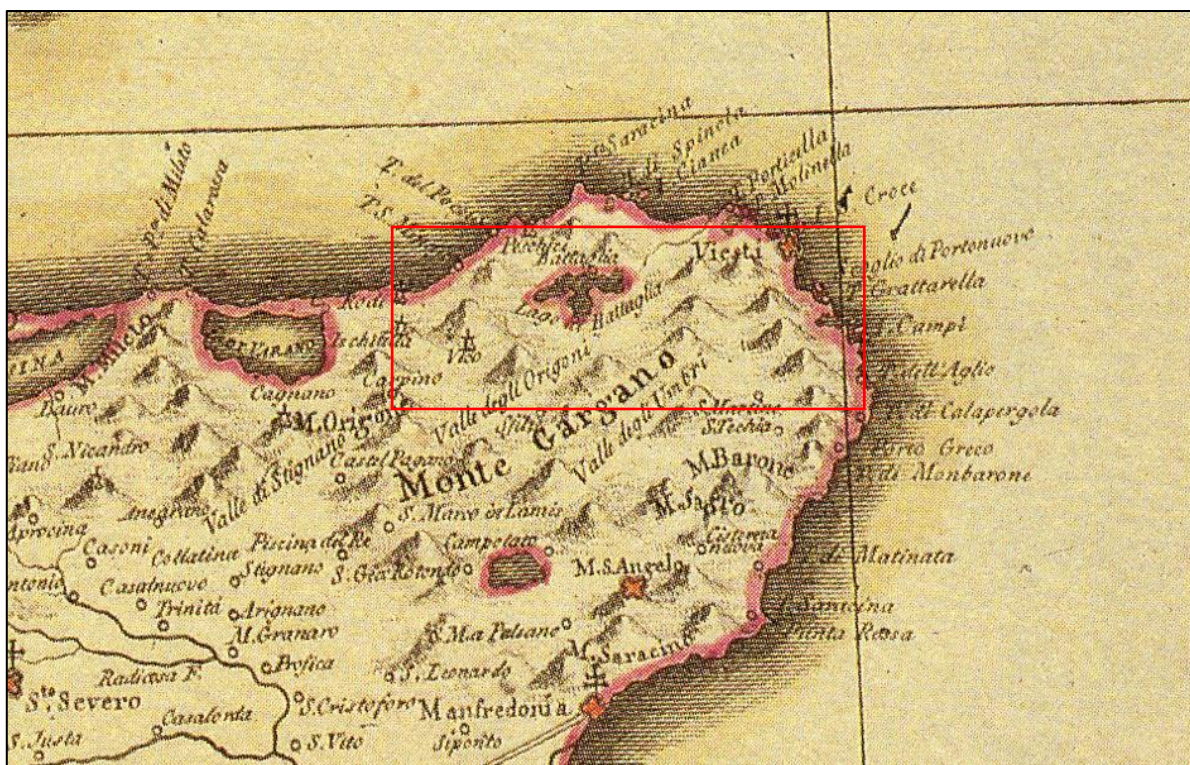


Figura 9. Dettaglio dalla Carta storica di Cassini, 1793.

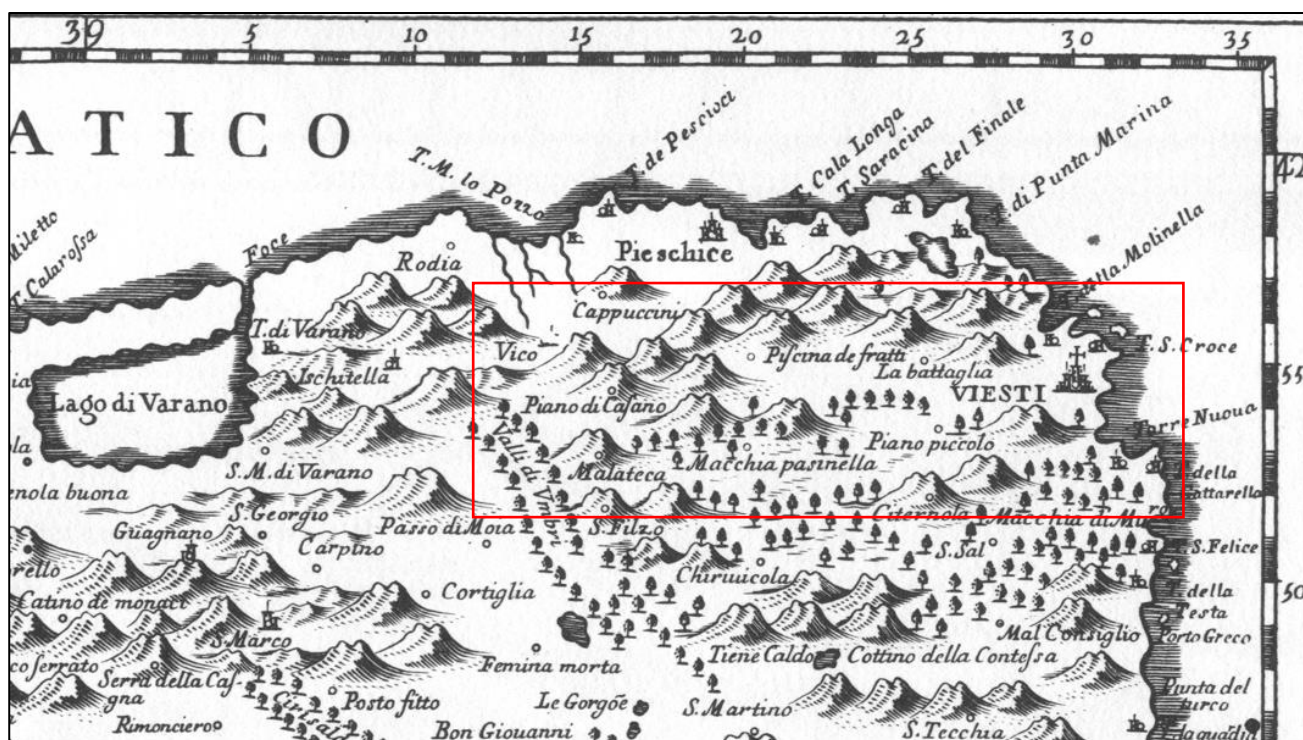


Figura 10. Dettaglio della Carta Pietrasanta-Derossi, 1714.

3.4 Analisi aerofotogrammetrica

A completare la fase di raccolta dei dati indiretta è seguita l’analisi delle fotografie aeree disponibili per il territorio interessato dal progetto.

Sono state oggetto di analisi le ortofoto open source del sito del Ministero dell’Ambiente, il Geoportale Nazionale⁴ nel quale sono consultabili le coperture del territorio nazionale del 1988, 1994, 2000, 2006 e 2012. Lo studio dei vari fotogrammi è volto ad individuare anomalie riconducibili alla presenza di resti antichi sepolti⁵. Le informazioni ricavabili da tale analisi devono opportunamente essere integrate con i dati desunti dalla ricognizione sul campo.

La visibilità del contesto indagato, in particolare la presenza di fitta vegetazione e il tipo di coltura (principalmente uliveti), ha inficiato in maniera determinante nella lettura delle foto aeree: non è stato possibile infatti individuare tracce o anomalie riconducibili a resti sepolti.

⁴ www.pcn.minambiente.it

⁵ Sull’aero-fotointerpretazione si veda Piccarreta-Ceraudo 2000; Guaitoli 2003.

4. ACQUISIZIONE DEI DATI: LA RICOGNIZIONE

4.1 Il metodo

L’analisi autoptica delle superfici interessate è stata eseguita effettuando ricognizioni topografiche dirette al fine di individuare l’eventuale presenza di frammenti fittili in superficie o altre tracce antropiche del passato e per valutare il grado di visibilità (ottima, medio-alta, medio-bassa, bassissima, proprietà privata invalicabile/urbanizzato), necessario per la valutazione dell’attendibilità dei dati raccolti e per la valutazione del rischio archeologico in relazione all’opera in progetto.

Il metodo adottato è quello sistematico e consiste nella perlustrazione dei campi da parte degli archeologi posizionati a distanze regolari di circa 10 m l’uno dall’altro.

Gli archeologi impegnati in tale fase sono stati due, la sottoscritta Grazia Savino e la dott.ssa Antonella Frangiosa.

I campi oggetto di ricognizione diretta sono stati, oltre quelli direttamente interessati dal tracciato, anche quelli ricadenti in un’area buffer di 300 m a cavallo del progetto, ove possibile.

In effetti, questo metodo non si è potuto applicare lungo tutto il percorso: nella prima parte del progetto, i primi 9 km circa, tutti di nuova realizzazione, molte aree non sono state raggiunte a causa delle importanti pendenze riscontrate (del resto, in questo primo tratto, il progetto prevede principalmente la realizzazione di viadotti e gallerie).

Come si vedrà meglio e nel dettaglio della cartografia allegata dedicata, alcune aree oggetto della realizzazione di viadotti sono state raggiunte e documentate, mentre tutte le aree oggetto della realizzazione di gallerie, così come indicato nelle linee guida di ANAS, non sono state oggetto di ricognizione in quanto le gallerie si trovano al di sotto dei 10 m di profondità rispetto al piano di campagna.

Si rileva altresì che la maggior parte dei campi sono risultati inaccessibili poiché recintati con reti metalliche o con fili di ferro spinato: tale situazione si è riscontrata anche nei campi a sud e nord della seconda parte del percorso, quella cioè che riprende e adegua in sede l’attuale SS89, fino a loc. Focareta, in agro di Vieste (FG).

Questi ostacoli hanno notevolmente limitato la ricognizione topografica.

Per poter documentare al meglio e in modo chiaro si è proceduto alla suddivisione dei circa 18 km di percorso da indagare in 2 unità di ricognizione (UR) di circa 9 km, divise sulla base di criteri principalmente progettuali che rispondono anche alla geomorfologia del territorio: i primi 9 km infatti sono totalmente di nuova realizzazione e il progetto prevede 13 viadotti e 9 gallerie in un contesto geomorfologicamente caratterizzato da profonde valli e alture; la seconda parte del progetto per la gran parte riprende e adegua in sede l'attuale SS89, con nuove realizzazioni che hanno sostanzialmente lo scopo di 'tagliare' attuali tornanti particolarmente tortuosi.

Per l'elaborazione della documentazione fotografica punti di riferimento geografico sono le progressive chilometriche come da progetto.

Oltre ad individuare la presenza di nuove aree con tracce archeologiche in superficie, l'obiettivo della ricerca è anche quello di verificare le eventuali segnalazioni recuperate nel corso della ricerca bibliografica e d'archivio.

Sono state documentate in totale 3 presenze archeologiche di ricognizione (AR) i cui limiti topografici, come si vedrà nelle schede allegate, spesso non è stato possibile delimitare a causa dei problemi di visibilità archeologica.

4.2 Gli elaborati

4.2.1 Schede di unità di ricognizione e segnalazione

Sono state elaborate delle schede contenenti i dati di dettaglio relativi alle unità di ricognizione, i cui limiti sono stati individuati principalmente sulla base delle condizioni geografiche e di uso del suolo del contesto in esame. Nell'allegato relativo (allegato n. T00SG00AMBSC02A), sono dunque presenti tali schede (UR) con relativa documentazione fotografica (sintetizzata di seguito nel par. 4.2.3) e le schede delle presenze archeologiche di ricognizione (AR).

Sono state così individuate quattro unità di ricognizione di seguito riassunte:

- **UR1**, individuata tra il km 0+000, inizio del tracciato con il viadotto che parte dall'attuale SS693, in loc. Acqua del Vicario, Vico del Gargano (FG), e il km 9+800 circa, all'altezza di loc. Bosco della Risega, Peschici (FG). Nell'ambito di tale UR sono stati individuate le presenze archeologiche di ricognizione **(AR) 1 e 2**.

- **UR2**, individuata dalla fine di UR1 sino alla fine dell'opera in progetto, al km 18+800 circa, in loc. Focareta, in agro di Vieste (FG). Nell'ambito di tale UR è stata individuata la presenza **AR 3**.

4.2.2 Carta delle unità di ricognizione e della visibilità

I dati così raccolti sono stati sintetizzati in uno specifico elaborato cartografico, la Carta delle unità di ricognizione e della visibilità (allegati nn. T00SG00AMBCT04A- T00SG00AMBCT05A- T00SG00AMBCT06A). Tale elaborato è stato redatto in scala 1:10.000 in tre tavole su base ortofoto. Nella carta sono state riportate le seguenti informazioni:

- l'opera in progetto;
- i limiti topografici della ricognizione condotta;
- le unità di ricognizione (UR) con relativa numerazione;
- le presenze archeologiche di ricognizione (AR) con specifica simbologia di riconoscimento;
- le presenze archeologiche note dall'analisi bibliografica e d'archivio con specifica simbologia e colore di riconoscimento.

Il colore dei simboli è stato distinto in base alle diverse fasi cronologiche:

- magenta: sito pluristratificato
- giallo: preistoria - protostoria
- verde: età preromana
- nero: età romana
- viola: età medievale
- grigio: età non identificata.

Il grado di visibilità archeologica riscontrata sul terreno è stato reso nella carta secondo le scelte cromatiche seguenti:

- ottima: colore bianco
- medio-alta: giallo

- medio-bassa: colore verde chiaro
- bassa-nulla: colore verde scuro
- proprietà privata/urbanizzato: colore grigio
- cave esistenti: colore marrone.

4.2.3 Tabella elenco documentazione fotografica unità di ricognizione e segnalazione

N.	OGGETTO-KM	PUNTO DI RIPRESA	DATA
1	Vico del Gargano (FG), km 0+10, AR1	Nord	19-06-2022
2	Materiali AR1	-	19-06-2022
3	Vico del Gargano (FG), km 0+100	Sud	19-06-2022
4	Vico del Gargano (FG), km 1+100	Est	19-06-2022
5	Vico del Gargano (FG), km 1+000	Sud-est	19-06-2022
6	Vico del Gargano (FG), km 2+200, AR 2	Nord-ovest	19-06-2022
7	Materiali AR 2	-	19-06-2022
8	Vico del Gargano (FG), km 2+500	Est	19-06-2022
9	Vico del Gargano (FG), km 2+750	Nord	19-06-2022
10	Vico del Gargano (FG), VI05, km 3+500	Est	25-06-2022
11	Vico del Gargano (FG), VI05, km 3+700, rinvenimenti sporadici	-	25-06-2022
12	Vico del Gargano (FG), VI05, km 3+500, rinvenimenti sporadici	-	25-06-2022
13	Vico del Gargano (FG), VI05, km 3+700	Ovest	25-06-2022
14	Vico del Gargano (FG), km 3+700, torrente Calinella	Sud	25-06-2022
15	Peschici (FG), km 6+500	Est	25-06-2022
16	Peschici (FG), VI08, km 6+700	Ovest	25-06-2022
17	Peschici (FG), km 6+900, inaccessibile	Est	25-06-2022
18	Peschici (FG), km 6+900, inaccessibile	Ovest	25-06-2022
19	Peschici (FG), km 7+200, rotatoria	Ovest	25-06-2022
20	Peschici (FG), km 7+500	Nord	25-06-2022
21	Peschici (FG), km 8+300	Nord-ovest	25-06-2022
22	Peschici (FG), km 8+300	Ovest	25-06-2022
23	Vieste (FG), km 9+600, VI13	Sud	25-06-2022
24	Vieste (FG), km 10+000, lato sud	Ovest	25-06-2022
25	Vieste (FG), km 11+000, lato sud	Est	25-06-2022
26	Vieste (FG), km 11+500, lato nord	Est	25-06-2022
27	Vieste (FG), km 11+500, lato nord	Ovest	25-06-2022

28	Vieste (FG), km 10+600, lato nord	Est	25-06-2022
29	Vieste (FG), km 12+150, lato sud AR3	Est	26-06-2022
30	Vieste (FG), km 12+500, lato sud	Est	26-06-2022
31	Vieste (FG), km 12+500, lato nord	Ovest	26-06-2022
32	Vieste (FG), km 12+900, lato sud	Est	26-06-2022
33	Vieste (FG), km 13+600, lato nord	Sud-est	26-06-2022
34	Vieste (FG), km 13+800, lato nord	Ovest	26-06-2022
35	Vieste (FG), km 14+800, lato sud	Est	26-06-2022
36	Vieste (FG), km 15+200, lato sud	Ovest	26-06-2022
37	Vieste (FG), km 15+200, lato nord	Est	26-06-2022
38	Vieste (FG), km 15+700, lato sud	Ovest	26-06-2022
39	Vieste (FG), km 15+700, lato sud, materiali sporadici	-	26-06-2022
40	Vieste (FG), km 16+000	Sud-ovest	26-06-2022
41	Vieste (FG), km 16+600, lato sud	Est	26-06-2022
42	Vieste (FG), km 17+000, lato nord	Est	26-06-2022
43	Vieste (FG), km 17+500, lato sud	Est	26-06-2022
44	Vieste (FG), km 17+800 lato nord	Ovest	10-07-2022
45	Vieste (FG), km 17+800 lato sud	Est	10-07-2022
46	Vieste (FG), km 18+400	Est	10-07-2022
47	Vieste (FG), km 18+800, fine intervento	Sud	10-07-2022
48	Vieste (FG), complanare tra i km 9 e 10	Est	10-07-2022

4.3 La visibilità dei suoli

La ricognizione è stata effettuata nei mesi di giugno e luglio 2022 in condizioni di visibilità mediamente sufficienti. La gran parte dei campi interessati dal progetto sono ad uso agricolo, principalmente caratterizzati dalla presenza di uliveti oggetto non di recente di lavorazione del terreno e in generale abbastanza ‘puliti’, con scarsa presenza di vegetazione.

Va necessariamente sottolineata l’estrema limitatezza dei campi che è stato possibile percorrere ed analizzare attraverso la ricognizione a causa, come già sottolineato, della inaccessibilità di molte delle proprietà.

4.4 Conclusioni

I dati raccolti grazie alle ricognizioni archeologiche effettuate sono stati notevolmente inficiati da alcuni fattori determinanti:

- L’impossibilità di accesso in più aree a causa della presenza di recinzioni a protezione di proprietà private;
- L’impossibilità di raggiungere molte aree a cause delle pendenze delle vallate;
- Presenza di campi incolti.

Tali evidenti limitazioni hanno un ruolo determinante nell’individuazione o meno di presenze archeologiche sul territorio. Tuttavia, alcune tracce del popolamento antico sono state individuate, purtroppo con importanti limiti nella raccolta dei dati, sia in termini di quantità e tipo di materiale sia rispetto alla possibilità di definire in maniera precisa i limiti delle aree di concentrazione del materiale in superficie.

Le presenze archeologiche di ricognizione (**AR**) **nn.1-2-3** sono caratterizzate quasi esclusivamente da materiale in selce, strumenti finiti e scarti di lavorazione, che attestano la frequentazione dell’area in età preistorica per la lavorazione del materiale litico.

Tuttavia, è bene sottolineare che gran parte dei campi che è stato possibile analizzare direttamente presentano in superficie selce, materiale estremamente diffuso sul Gargano e caratteristico degli aspetti geologici e litologici di tale contesto. Come si vedrà nella cartografia tematica infatti sono state perimetrate anche alcune aree definite ‘sporadici’ per la presenza di materiale in selce in continuità e senza limiti ben definibili.

5. DEFINIZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La ricerca di dati archeologici condotta attraverso i vari metodi precedentemente descritti ha come fine ultimo quello di stabilire il potenziale (o rischio, a seconda dei punti di vista) archeologico del comprensorio oggetto di indagine nel dettaglio con una precisa puntualizzazione topografica di ogni dato a disposizione. In base al tipo di dato archeologico individuato, alla modalità di individuazione, all’eventuale incrocio dei dati provenienti da fonti diverse, il grado di attendibilità e di rischio saranno valutati in modo diverso secondo una scala che va dal grado nullo al grado alto.

5.1 Rischio archeologico assoluto

I dati raccolti attraverso la ricerca bibliografica, archivistica, toponomastica, cartografica, l’analisi aerofotografica uniti alle informazioni desunte direttamente sul campo attraverso la ricognizione archeologica permettono di definire il rischio archeologico assoluto. Quindi il rischio archeologico assoluto viene esplicitato indicando con la maggiore precisione possibile le aree interessate dalla presenza di tracce di popolamento o frequentazione nel passato, dalla Preistoria fino al Medioevo. Sulla base di alcuni parametri, primo fra tutti la certezza, il grado di attendibilità e la verifica delle presenze archeologiche, il rischio archeologico assoluto viene classificato in (rif. Allegato 3 - Circolare n. 1 - 2016 DG-AR):

- 0 – nullo
- 1 - improbabile
- 2 - molto basso
- 3 - basso
- 4 - non determinabile
- 5 - indiziato da elementi documentari oggettivi
- 6 - indiziato da dati topografici o da osservazioni remote
- 7 - indiziato da ritrovamenti materiali localizzati
- 8 - indiziato da ritrovamenti diffusi
- 9 - certo, non delimitato
- 10 - certo, ben documentato e delimitato.

Tali valutazioni vengono fatte innanzitutto sulla base delle modalità di individuazione che possono essere: scavo archeologico, ricognizione archeologica, individuazione tracce da analisi delle foto aeree, toponimi 'parlanti', segnalazioni. Le diverse modalità di individuazione infatti permettono, a seconda dei casi, una puntualizzazione topografica precisa oppure generica, areale o puntuale, e consentono di avere la certezza o solo di ipotizzare la presenza di resti antichi sepolti.

5.2 Rischio archeologico relativo

Il rischio archeologico relativo viene valutato sulla base del rischio archeologico assoluto in relazione all'opera in progetto e a tutte le attività che comportino movimento terra e alterazione dell'attuale suolo eventualmente connesse.

Il rischio archeologico relativo viene classificato in (rif. Allegato 3 - Circolare n. 1 - 2016 DG-AR):

- nessun rischio
- rischio inconsistente
- rischio molto basso
- rischio basso
- rischio medio
- rischio medio-alto
- rischio alto
- rischio esplicito.

6. ELABORATI

L’analisi condotta ha permesso di elaborare delle tabelle riepilogative per rendere più agevole la consultazione dei risultati della ricerca archeologica descritta nella relazione e di realizzare delle carte di dettaglio di seguito descritte. Per l’elaborazione della cartografia ci si è avvalsi della collaborazione della dott.ssa Raffaella Corvino.

6.1 Schede delle presenze archeologiche

Nel par. 7 della relazione si è proceduto alla descrizione del popolamento e della frequentazione del comprensorio del Gargano qui attenzionato nel dettaglio e su scala diacronica. Ogni evidenza archeologica individuata è corredata di apposita scheda (allegato n. T00SG00AMBSC01A) ognuna delle quali con campi specifici volti a chiarire sia gli aspetti scientifici sia gli aspetti geografici in relazione all’opera e ad eventuali interferenze con la stessa.

Ogni scheda è riconoscibile da un numero progressivo che corrisponde a quello della tabella riepilogativa (par.8). Tale numerazione permetterà inoltre un più agevole riconoscimento sulle tavole elaborate di ogni evidenza archeologica individuata. Si sottolinea tuttavia che per questioni legate alla notevole lontananza di alcuni dei siti schedati dall’opera in progetto, essi non saranno visualizzabili nelle tavole medesime.

Nella scheda sono contenuti:

- i dati amministrativi, localizzazione geografica, contesto ambientale nel quale l’evidenza archeologica è collocata;
- i dati strettamente archeologici indicando il tipo di evidenza, la datazione e la descrizione;
- la modalità di reperimento dell’informazione (bibliografia, archivio, ricognizione, scavo);
- documentazione fotografica;
- valutazione del rischio archeologico in base alla distanza della presenza archeologica dall’opera in progetto.

6.2 Tabella riepilogativa delle presenze archeologiche individuate

Il par. 8 contiene la tabella riepilogativa delle presenze archeologiche che sono descritte nell'inquadramento topografico dell'area oggetto di indagine.

I dati presenti schematicamente nella tabella permettono, attraverso il numero identificativo, di poter individuare e consultare la scheda corrispondente, di recuperare i dati essenziali del sito ed una veloce consultazione delle tavole allegate nelle quali i numeri riportati corrispondono a quelli riportati in questa tabella e nelle schede corrispondenti.

6.3 Carta delle presenze archeologiche

La carta delle presenze archeologiche (allegati nn. T00SG00AMBCT01A- T00SG00AMBCT02A- T00SG00AMBCT03A) è stata elaborata in scala 1:10.000 in tre quadranti su base IGM. Tale elaborato cartografico permette di avere un quadro allo stesso tempo generale e di dettaglio del popolamento antico del comprensorio esaminato. Infatti, i dati raccolti in relazione alle presenze archeologiche attraverso la ricerca archeologica condotta sono confluiti in questa carta nella quale sono state riportate:

- L'opera in progetto;
- Le presenze archeologiche perimetrate nel PPTr e nella CBC;
- Le presenze archeologiche eventualmente non presenti nelle piattaforme gis open source, la cui notizia è stata recuperata attraverso la ricerca bibliografica o archivistica;
- Le presenze archeologiche individuate durante la ricognizione sul campo, riconoscibile dalla sigla AR, seguita da un numero progressivo.

Si precisa che in alcuni casi le segnalazioni archeologiche recuperate dall'analisi d'archivio o bibliografica non sono puntualizzabili con precisione poiché la notizia è relativa genericamente alla località di ritrovamento della presenza archeologica e non contiene una perimetrazione e una localizzazione topografica precisa e areale.

Ogni presenza archeologica è caratterizzata da un numero identificativo, da un colore indicativo della cronologia (come già riportato nel par. 4.2.2) e da un simbolo indicativo della tipologia del sito.

Nell'inquadramento storico -topografico del successivo par. 7 sono stati descritti in alcuni casi siti archeologici o aree a rischio archeologico distanti diversi km dall'opera in progetto, con lo scopo di descrivere un quadro quanto più completo possibile del popolamento del comprensorio in questione. Le schede delle presenze archeologiche elaborate hanno riguardato tutti i contesti archeologici descritti. Tuttavia, i contesti archeologici molto distanti dall'opera in progetto, non saranno presenti nella carta delle presenze archeologiche, in quanto fuori dall'area compresa nello studio, cioè un buffer di 1 km dal tracciato.

6.4 Carta del rischio archeologico assoluto

La carta del rischio archeologico assoluto (elaborati nn. T00SG00AMBCT07A-T00SG00AMBCT08A- T00SG00AMBCT09A) è stata elaborata in scala 1:10.000 in tre quadranti su base IGM. Tale elaborato cartografico permette di individuare nel comprensorio esaminato il diverso grado di rischio archeologico sulla base di tutti i dati raccolti nelle varie fasi della ricerca e indipendentemente dall'opera in progetto e dalle sue caratteristiche.

Nella carta sono state riportate:

- L'opera in progetto;
- Le presenze archeologiche perimetrare nel PPTr e nella CBC;
- Le presenze archeologiche eventualmente non presenti nelle piattaforme gis open source, la cui notizia è stata recuperata attraverso la ricerca bibliografica o archivistica;
- Le presenze archeologiche individuate durante la ricognizione sul campo, riconoscibile dalla sigla AR, seguita da un numero progressivo.

I diversi gradi di rischio archeologico assoluto vengono resi con diverse scelte cromatiche:

I diversi gradi di rischio archeologico assoluto vengono resi con diverse scelte cromatiche:

- 0 – nullo- colore **grigio scuro**
- 1 – improbabile- colore **grigio chiaro**
- 2 - molto basso- colore **verde chiaro**
- 3 – basso- colore **verde scuro**

- 4 - non determinabile- colore **azzurro**
- 5 - indiziato da elementi documentari oggettivi- colore **rosa**
- 6 - indiziato da dati topografici o da osservazioni remote- colore **violetto**
- 7 - indiziato da ritrovamenti materiali localizzati- colore **giallino**
- 8 - indiziato da ritrovamenti diffusi- colore **giallo intenso**
- 9 - certo, non delimitato- **colore rosso**
- 10 - certo, ben documentato e delimitato- colore **rosso magenta**

6.5 Carta del rischio archeologico relativo

La carta del rischio archeologico relativo (elaborati nn. T00SG00AMBCT10A- T00SG00AMBCT11A- T00SG00AMBCT12A- T00SG00AMBCT13A- T00SG00AMBCT14A) in 5 tavole è stata elaborata in scala 1:5.000 in quattro quadranti su base IGM su formato A0.

Tale elaborato cartografico risulta necessario per definire il diverso grado di rischio archeologico sulla base di tutti i dati raccolti nelle varie fasi della ricerca in relazione all'opera in progetto e alle sue caratteristiche.

Sulla carta sono state quindi individuate le opere in progetto secondo la seguente modalità:

- nessun rischio- colore **grigio**
- rischio inconsistente- colore **azzurro**
- rischio molto basso- colore **verde scuro**
- rischio basso- colore **verde chiaro**
- rischio medio- colore **giallo**
- rischio medio-alto- colore **arancio**
- rischio alto- colore **rosso**
- rischio esplicito- colore **rosso scuro**.

6.6 Tabella del rischio archeologico

Nella tabella del rischio archeologico, riportata nel par. 10, sono stati schematizzati i dati relativi al rischio archeologico relativo sulla base del tracciato dell'opera in progetto.

In essa sono stati riportati i seguenti dati:

- Intervallo delle progressive chilometriche del tracciato;
- Presenza di opere quali svincoli, semi-svincoli, ecc.;
- Rischio archeologico relativo;
- Numero delle schede delle presenze archeologiche eventualmente presenti;
- Numero delle unità archeologiche di ricognizione eventualmente presenti;
- Fonte dell'informazione archeologica (bibliografica, archivistica, da ricognizione);
- Descrizione e osservazioni generali.

7. INQUADRAMENTO STORICO-TOPOGRAFICO

Il comprensorio territoriale nel quale si inquadra l’opera in progetto e l’area rurale che lo circonda è stato reputato idoneo alla creazione di insediamenti stabili già in età molto antica. Tale area si inquadra nell’ampio promontorio del Gargano.

7.1 Geomorfologia

L’intervento in progetto riguarda una porzione di territorio compresa nei comuni di Vico del Gargano (FG), Peschici (FG) e Vieste (FG). L’area si trova sul promontorio del Gargano che confina ad est con il mar Adriatico, a sud con la piana del Tavoliere.



Figura 11. Carta Geologica d’Italia, F. 157, ‘Monte Sant’Angelo’.

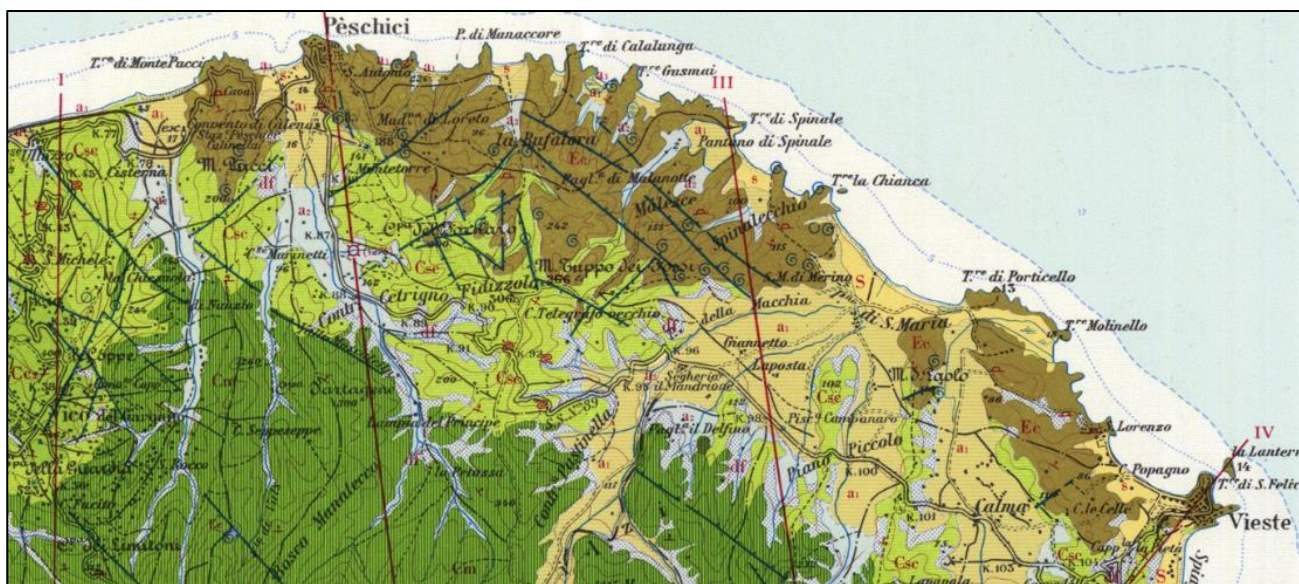


Figura 12. Dettaglio dell’area oggetto di intervento.

I primissimi metri del progetto ricadano in un’area caratterizzata da Calcari organogeni e biodetritici neritici e di piattaforma (Cretacico superiore); a seguire Calcari e calcari marnosi pelagici (Paleogene-Cretacico superiore), Calcari micritici e micriti argillose pelagiche (Cretacico-Giurassico superiore), Detriti, depositi alluvionali e fluviolacustri, spiagge attuali (Olocene), Calcari e calcari marnosi pelagici (Paleogene-Cretacico superiore).

Il territorio oggetto di studio rientra secondo il PPTr della Puglia nell’ambito paesaggistico del Gargano.

Dal punto di vista dell’idrografia di superficie il comprensorio è caratterizzato dalla presenza di alcuni torrenti che attraversano in senso nord-sud il tracciato. Tali torrenti camminano lungo altrettanti valloni, in particolare, a partire da ovest si individua: Vallone di Velluno, Torrente Calinella, Torrente Ulso/Vallone Moscatelli, Chianara/Valle del Cedrone, Torrente della Macchia, Vallone San Giuliano, Canale Macinino.

Dal punto di vista morfologico l’area si presenta caratterizzata da dislivelli importanti: l’opera infatti attraversa valloni e valli e per i primi 9 km circa è caratterizzata principalmente da opere quali viadotti e gallerie, di nuova realizzazione. Al km 9+800 circa, recupera e ammoderna l’attuale S.S. 89.

7.2 Età preistorica-protostorica

Le caratteristiche geomorfologiche del territorio garganico, la presenza di risorse e il clima hanno favorito la nascita di insediamenti a partire dal Paleolitico.

Straordinario è infatti il ritrovamento di strumenti in selce relativi alla cultura del Ciottolo a Vadivina, sulle rive del lago di Varano, caratterizzati dai cd. choppers. L'Acheuleano, caratterizzato dalla presenza di amigdale, è ben attestato sul Gargano, così come il Musteriano. Agli insediamenti all'aperto si affianca l'ampia frequentazione delle grotte, anche a causa del peggioramento delle condizioni climatiche nella glaciazione di Würm⁶.

Al Paleolitico inferiore (acheuleano) è riferibile la stazione in loc. Pozzo di Quarto, in territorio di Vieste (**presenza archeologica n. 8**) mentre al Paleolitico Medio (musteriano) è riferibile la stazione in loc. Piano Grande (**presenza archeologica n. 5**).

Le tracce riferibili al Gravettiano e Epigravettiano sono estremamente abbondanti sul Gargano.

Citiamo per la sua straordinarietà il riparo di Grotta Paglicci in agro di Rignano Garganico (FG) noto, tra l'altro, per la scoperta di pitture rupestri⁷.

Le aree di certo frequentate sul Gargano nel corso del Pleistocene sono numerose: i siti Paleolitici individuati grazie alla dispersione di industria litica in superficie sono indizio della presenza di stazioni specializzate in tale settore⁸. In effetti l'abbondante presenza di selce, materiale ben lavorabile per la realizzazione di manufatti di uso quotidiano, è stato certamente uno dei motivi che ha favorito l'occupazione umana del promontorio garganico. La materia prima era oggetto di una prima sgrossatura nel luogo di reperimento, come prova il ritrovamento di scarti di lavorazione, nuclei, rifiuti.

Una stazione litica campagnana è segnalata in agro di Vico del Gargano, loc. Pizzinicchio (**presenza archeologica n.1**)⁹.

⁶ Mazzei-Tunzi 2005, pp.17-18.

⁷ Palma Di Cesnola 1985, p.75.

⁸ Monaco 2016, p. 191.

⁹ Mazzei-Tunzi 2005, p.180, 25/341.

Durante l'età Neolitica gli abitati, caratterizzati da nuclei di capanne, si installarono principalmente lungo la fascia costiera del Gargano, nonché alcune cavità che si aprono nei valloni che sbucano nel Tavoliere. Gli strumenti in tecnica campignana sono presenti in abbondanza sino all'Eneolitico¹⁰.

Le zone di estrazione della selce sono diverse sul Gargano: ad eccezione di Defensola (Vieste) il cui sfruttamento comincia già nel Neolitico, le altre iniziano ad essere sfruttate nel corso dell'Eneolitico.

Nella fascia nord-orientale ricordiamo loc. Scarcafarina (Ischitella), loc. Tagliacantoni, Valle Don Matteo e Valle Sbernia (Peschici). A Valle Sbernia, miniera caratterizzata da numerose camere ampie, è stato scoperto anche un impianto profondo che ha arricchito le conoscenze sulle modalità estrattive¹¹. Uno dei pozzetti di accesso alla miniera fu utilizzato a scopo sepolcrale, una tomba a grotticella con una decina di inumati. Ipogei funerari sempre riferibili ad età eneolitica sono presenti anche a Monte Pucci, in territorio comunale di Peschici.

In loc. Bosco della Risega (**presenza archeologica n.4**), la presenza di una miniera di selce è evidente da numerose aperture visibili in superficie ed una galleria collegata alla superficie di un pozzo¹².

In territorio di Peschici sono noti diversi siti di estrazione della selce che qui si citano per completezza di inquadramento territoriale ma che sono distanti dall'opera almeno un km.

In loc. Bodinizzo è presente una struttura mineraria in prossimità di una probabile area di *débitage*¹³, così come sono note miniere nelle loc. Cruci, Finizia, Martinetti, Mastrononno.

Materiale di età Neolitica-Eneolitica è segnalato in loc. Monte Sdrugone (**presenza archeologica n.3**)¹⁴.

In territorio comunale di Vico del Gargano invece citiamo la miniera in loc. Coppa di Rischio (**presenza archeologica n.2**), un complesso composto da varie strutture ipogee articolate in camere e gallerie, alcune colme di scarti di lavorazione¹⁵.

¹⁰ Mazzei-Tunzi 2005, pp.30-31.

¹¹ Mazzei-Tunzi 2005, pp.36-37.

¹² Mazzei-Tunzi 2005, p.145, 2/176.

¹³ Mazzei-Tunzi 2005, p.145, 1/175.

¹⁴ Gravina 1987, pp.1-12.

¹⁵ Mazzei-Tunzi 2005, p.177, 8/324.

Un insediamento protostorico è segnalato da Vittorio Russi presso la masseria Jazzo Spina, in agro di Peschici (FG)¹⁶.

7.3 Età preromana e romana

Proseguendo nell'individuazione delle principali testimonianze insediative su scala diacronica, giungiamo all'età del Ferro e all'età preromana.

Le fonti di epoca romana, individuano due etnie sul Gargano, verosimilmente riferibili anche ad età preromana: gli Apuli a nord, in continuità con la valle del Fortore e i Dauni a sud, con caratteristiche affini ma peculiari rispetto ai Dauni presenti nel Tavoliere¹⁷.

Nella fase più antica sembrano essere stati privilegiati i siti costieri per il popolamento; tuttavia insediamenti si trovavano anche nelle zone più interne, come Bagni di Varano, Monte Tabor, Monte Civita, Tuppo dei Fossi, San Salvatore e Macchia a Monte Sant'Angelo, dove le necropoli sono per lo più caratterizzate da tombe a fossa ricavate nella roccia. Gli abitati sono caratterizzati in alcuni casi dalla presenza di strutture difensive.

Un momento di cambiamento del sistema insediativo si verifica nel IV secolo a.C. con la progressiva introduzione di una organizzazione urbana e la formazione di una ricca classe emergente che fondò il suo potere sul legame con Roma che in quegli anni fa la sua comparsa a seguito delle vicende delle guerre sannitiche.

La città più importante del Gargano settentrionale dovette probabilmente essere Uria in questa fase: la sua ubicazione è tuttavia ancora dibattuta, tra Rodi, Vico e Vieste. Strabone (VI, 284) riprendendo un passo di Artemidoro (100 a.C. circa), scrive di Uria come un *polismation* ubicato a nord della testa del Gargano. Secondo Plinio e Pomponio Mela invece sarebbe ubicata a sud della testa del Gargano. Non ancora risolta è inoltre l'individuazione del centro di *Apenestae*¹⁸.

Quel che è certo ed indicato dai rinvenimenti archeologici, seppur da vecchie scoperte casuali o interventi di emergenza e non dunque da scavi sistematici, è che a Vieste vi fosse un insediamento

¹⁶ Archivio Russi, scheda 9/157.

¹⁷ Mazzei-Tunzi 2005, p.52.

¹⁸ Mazzei-Tunzi 2005, pp.63-65.

preromano e romano. Intorno alla città sono documentate ville romane, come quella di Santa Maria di Merino e Fioravanti.

In agro di Vieste, non lontano dall'opera in progetto, è segnalata un'area di materiale fittile ascrivibile ad età romana, in loc. Casale La Posta (**presenza archeologica n.7**)¹⁹.

In loc. Macchia di Mauro sono segnalate strutture e livelli pavimentali in *opus spicatum* e cocciopesto (**presenza archeologica n.9**)²⁰.

In loc. Posta Spina, è segnalata un'area di materiale fittile in superficie riferibile ad età romana (**presenza archeologica n.6**)²¹.

7.4 Età tardoantica

Decisamente maggiori le informazioni per l'età tardoantica, se non altro per la conoscenza delle necropoli. Il popolamento risulta sempre condizionato dal mare, permane una viabilità secondaria e certamente centrale era l'aspetto religioso e la giurisdizione della diocesi di Siponto.

Procopio ricorda che sul Gargano Totila nel 547 si sarebbe accampato con il suo esercito; gli scontri tra Bizantini e Longobardi dovettero avere una certa incidenza considerando l'importanza che il santuario di San Michele Arcangelo a Monte Sant'Angelo dovette rivestire per i Longobardi. In questi secoli e in quelli successivi, il Gargano è caratterizzato dalla presenza di complessi ipogeici funerari e strutture agricole, e forse *vici* installatisi dove poi sarebbero sorti centri medievali importanti.

Città di riferimento probabilmente rimane ancora *Teanum Apulum* che entra a far parte della *Regio IV Samnium* con la riforma amministrativa di Diocleziano, con l'emporio di Lesina che divenne in seguito sede vescovile²².

¹⁹ Mazzei-Tunzi 2005, p.184, 11/356; Volpe 1990, pp.197-198.

²⁰ Mazzei-Tunzi 2005, p.191, 32/377; Volpe 1990, p.196.

²¹ Mazzei-Tunzi 2005, p.197, 42/387; Volpe 1990, p.198.

²² Mazzei-Tunzi 2005, pp.77-78.

7.5 La viabilità

Il promontorio del Gargano non risulta essere interessato dal passaggio di arterie stradali importanti. Sono principalmente le vie di comunicazione marittime ad essere sfruttate. In effetti la via Litoranea non lo attraversa ma certamente varie vie secondarie dovevano esserci.

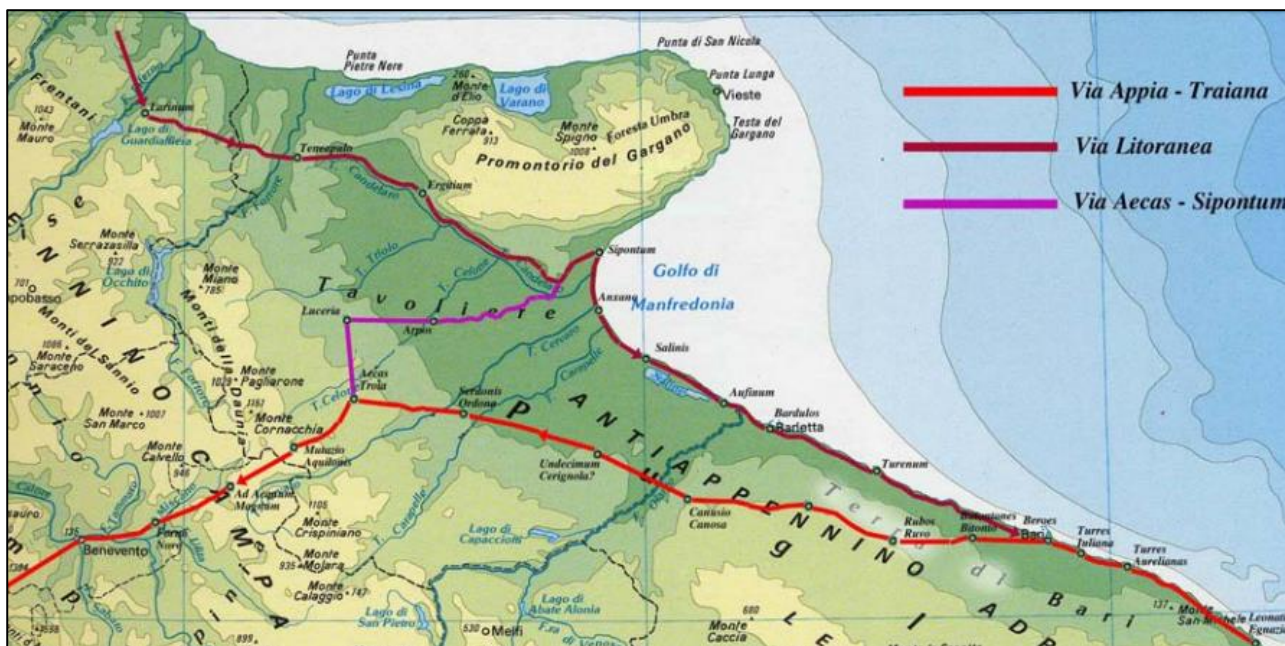


Figura 13. La viabilità principale della Puglia settentrionale in età romana.

MANDATARIA

MANDANTE



7.6 Età medievale

Il percorso di collegamento verso il Gargano avranno sviluppi ulteriori in epoca altomedievale in relazione agli interessi dei Longobardi per la regione costiera adriatica, ma anche per la presenza del santuario garganico di san Michele, con la Via Francigena²³.

In effetti, alla fine del VI sec. la Daunia cominciò ad essere oggetto di interesse dei Longobardi del vicino ducato di Benevento. Alla metà del VII d.C., il duca Grimoaldo I riuscì a sconfiggere definitivamente i Bizantini. A seguito di questa vittoria la diocesi di Siponto venne annessa a quella di Benevento²⁴.

L'XI secolo segna la riconquista bizantina: tale momento fu estremamente importante per la Capitanata, investita da significativi cambiamenti grazie all'opera del catepato Basilio Boioannes alla cui volontà si deve la fondazione di una serie di città con relativi episcopati²⁵. La battaglia di Civitate del 1053 segna il tramonto di Bisanzio e l'avvento del dominio Normanno in Capitanata²⁶.

²³ Volpe 1996, p.72.

²⁴ Otranto 2003.

²⁵ Corsi 2002; Martin-Noyè 1991.

²⁶ Corsi 2011, p.67.

8. TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE INDIVIDUATE

CBC= Carta dei Beni Culturali della Puglia

PPtr= Piano Paesaggistico territoriale della Regione Puglia

N.	Provincia	Comune	Località	Vincolo	Modalità di individuazione	AR	Oggetto	Cronologia	Distanza dall'opera
1	Foggia	Vico del Gargano	Pizzinicchio	-	Bibliografia	-	Frequentazione preistorica	Paleolitico-Neolitico	1 km
2	Foggia	Vico del Gargano	Coppa di Rischio	-	PPTR	-	Strutture ipogee	Neolitico-Eneolitico	450 m
3	Foggia	Peschici	Monte Sdrugone	-	Bibliografia	-	Area di frammenti	Neolitico-Eneolitico	200 m
4	Foggia	Peschici	Bosco della Risega	-	Bibliografia	-	Frequentazione preistorica	Neolitico-Eneolitico	700 m

MANDATARIA

MANDANTE



5	Foggia	Vieste	Piano Grande	-	CBC	-	Frequentazione preistorica	Paleolitico	350 m
6	Foggia	Vieste	Posta Spina	-	CBC	-	Villa romana	Età romana	550 m
7	Foggia	Vieste	Casino la Posta	-	CBC	-	Villa romana	Età romana	800 m
8	Foggia	Vieste	Pozzo di Quarto	-	CBC	-	Frequentazione preistorica Insediamento rurale romana	Paleolitico Età romana	250 m
9	Foggia	Vieste	Macchia di Mauro	-	CBC	-	Insediamento rurale romana	Età romana	850 m

MANDATARIA

MANDANTE



9. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

9.1 Valutazione del Rischio archeologico assoluto

La ricerca fin qui descritta ha avuto come obiettivo finale quello di valutare il grado di potenziale/rischio archeologico nel comprensorio esaminato sia in termini assoluti (indipendentemente dall'opera in progetto) sia in relazione all'opera in progetto.

Le valutazioni sono state elaborate prendendo come riferimento la scala di valutazione e i criteri descritti nell'allegato n.3 alla Circolare 1/2016.

È stata valutata a rischio:

- 3-basso, le aree interessate dal tracciato in progetto, le complanari e i campi base e aree di stoccaggio per le quali non sono stati recuperati dati archeologici di nessun tipo, né bibliografici né da indagini sul campo;
- 5- indiziato da elementi documentari oggettivi, le aree nelle quali sono state individuati frammenti fittili, sia in concentrazione (AR nn.1-2-3) sia sporadici (la valutazione è stata fatta anche sulla base del tipo di materiale, prevalentemente interpretabile come segno della frequentazione dell'area piuttosto che segno della presenza di insediamenti stabili in antico), e quelle per le quali sono noti in bibliografia o in archivio notizie o segnalazioni archeologiche;
- 7-indiziato da ritrovamenti materiali localizzati, valutazione fatta esclusivamente per la presenza n.3.

9.2 Elaborazione del rischio archeologico relativo

La valutazione del rischio archeologico relativo è stata effettuata sulla base del rischio archeologico assoluto in relazione alle opere in progetto, alle quote che è previsto raggiungere durante i lavori e la natura geologica dell'area in esame.

Sulla base di tale metodo il rischio archeologico relativo è risultato il seguente:

- Tra le progressive km 0+000 al km 2+150 circa rischio **basso**, ad eccezione del settore tra le progressive km 0+000 e 0+100 circa, settore ovest, con rischio **medio**;
- Tra le progressive km 2+150 al km 2+200 circa rischio **medio**;

- Tra le progressive km 2+200 al km 3+350 circa rischio **basso**;
- Tra le progressive km 3+350 al km 4+000 circa rischio **medio**;
- Tra le progressive km 4+000 al km 12+000 circa rischio **basso**;
- Tra le progressive km 12+100 circa e 12+300 circa rischio **medio**;
- Tra le progressive km 12+300 circa e 12+950 circa rischio **basso**, ad eccezione di un'area posta a nord del tracciato tra le progressive km 12+300 circa e 12+400 a rischio **medio** e un'area posta a sud del tracciato tra le progressive km 12+800 circa e 12+950 a rischio **medio**;
- Tra le progressive km 12+950 circa e 15+900 circa rischio **basso** ad eccezione di un'area posta a nord del tracciato tra le progressive km 14+900 circa e km 15+200 circa a rischio **medio** e un'area a sud del tracciato tra le progressive km 15+600 e km 15+850 a rischio **medio**;
- Tra le progressive km 15+900 e 16+200 circa rischio **medio**;
- Tra la progressiva km 16+200 fino alla fine dell'intervento rischio **basso**.

10. TABELLA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Progressiva/km	Opere	Presenze archeologiche	Unità archeologiche di ricognizione	Fonte	Rischio archeologico relativo	Osservazioni generali
km 0+000 e 0+100 circa, settore ovest	RO01	-	AR1	RICOGNIZIONE	MEDIO	L’area AR1 è caratterizzata quasi esclusivamente da selce lavorata e scarti
km 0+000 al km 2+150	RO01 VI01-02 GA01	-	-	-	BASSO	-
km 2+150 al km 2+200	VI03	-	AR2	RICOGNIZIONE	MEDIO	L’area AR2 è caratterizzata quasi esclusivamente da selce lavorata e scarti e alcuni frammenti di ceramica moderna
km 2+200 al km 3+350	VI03-04 GA02-03	-	-	-	BASSO	-

MANDATARIA

MANDANTE



km 3+350 al km 4+000	VI05	-	SPORADICI	RICOGNIZIONE	MEDIO	L'area è caratterizzata dalla presenza diffusa di selce e scarti di lavorazione
km 4+000 al km 12+000	GA04-05-06-07 VI06-07-08-09-10-11-12-13 RO02-03	-	-	-	BASSO	-
km 12+100 circa e 12+300	RO04	-	AR3	RICOGNIZIONE	MEDIO	-
km 12+300 circa e 12+950	-	-	-	-	BASSO	-
a nord del tracciato tra le progressive km 12+300 circa e 12+400	-	-	SPORADICI	RICOGNIZIONE	MEDIO	L'area è caratterizzata dalla presenza diffusa di selce e scarti di lavorazione
a sud del tracciato tra le progressive km	-	-	SPORADICI	RICOGNIZIONE	MEDIO	L'area è caratterizzata dalla presenza diffusa di selce e scarti di lavorazione

MANDATARIA

MANDANTE



12+800 circa e 12+950						
km 12+950 circa e 15+900	-	-	-	-	BASSO	-
a nord del tracciato tra le progressive km 14+900 circa e km 15+200	-	-	SPORADICI	RICOGNIZIONE	MEDIO	L’area è caratterizzata dalla presenza diffusa di selce e scarti di lavorazione
a sud del tracciato tra le progressive km 15+600 e km 15+850	-	-	SPORADICI	RICOGNIZIONE	MEDIO	L’area è caratterizzata dalla presenza diffusa di selce e scarti di lavorazione
km 15+900 e 16+200	-	PRESENZA N.8	-	BIBLIOGRAFIA	MEDIO	-
km 16+200 fino alla fine dell’intervento	RO05-06-07	-	-	-	BASSO	-

MANDATARIA

MANDANTE



11. CONCLUSIONI

Lo studio archeologico condotto per l’opera in progetto ha permesso di evidenziare come essa si collochi, seppur non direttamente, in un contesto storico-archeologico di estrema importanza. Spiccano certamente i dati relativi alle fasi preistoriche, momento durante il quale il territorio fu oggetto di frequentazione assidua soprattutto per la presenza di miniere di selce, materia prima di centrale rilevanza in età preistorica nonché la presenza di insediamenti stabili.

È poi nel territorio di Vieste, in ogni caso non interferente con l’opera, la presenza di strutturati insediamenti di età romana con la presenza di ville rurali.

La ricognizione archeologica condotta è stata come già sottolineato limitata da fattori quali l’inaccessibilità ai campi e la difficoltà di raggiungerne molti (in particolare nel primo settore del tracciato).

In generale il rischio archeologico rispetto all’opera è **basso**; sono stati puntualmente perimetrare aree che hanno restituito tracce archeologiche: si tratta prevalentemente di selce, strumenti e scarti di lavorazione che indicano la frequentazione delle aree da parte dell’uomo preistorico per reperire e semi-lavorare tale materiale. In tali casi si è valutato un rischio archeologico **medio**.

BIBLIOGRAFIA

ALVISI 1962 = Alvisi G., *Problemi di viabilità nell'Apulia settentrionale*, ArchCl, 14, 2, pp.148-161.

ALVISI 1970 = Alvisi G., *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970.

ALVISI 1977 = Alvisi G., *Gli abitati Medievali-Studi e ricerche per mezzo della fotografia aerea, in Fotografia aerea e Storia urbanistica*, Roma 1977, pp.13-87.

BRADFORD 1949 = Bradford J., *'Buried landscapes' in southern Italy*, Antiquity, XXIII, 89, 58-72, 1949.

BRADFORD 1950 = Bradford J., *The Apulia expedition: an interim report*, Antiquity, XXIV, 93, 84-95, 1950.

BRADFORD 1957 = Bradford J., *Ancient landscapes. Studies in field archaeology*, London 1957.

BRADFORD-WILLIAMS-HUNT 1946 = Bradford J., Williams-Hunt P.R., *Siticolosa Apulia*, Antiquity, 20, (77), pp.191-200.

BROWN 2001-2003 = Brown K.A., *Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive*, Accordia Research Papers, 9, 123-146, 2001-2003.

CAMBI 2003 = F. Cambi, *Archeologia dei paesaggi antichi: fonti e diagnostica*, Roma 2003.

CAMBI 2011 = Cambi F., *Manuale di archeologia dei paesaggi. Metodologie, fonti, contesti*, Roma 2011.

CAMBI-TERRENATO 1994 = F. Cambi, N. Terrenato, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma 1994.

CAMPESE SIMONE 2003 = A. Campese Simone, *I cimiteri tardoantichi e altomedievali della Puglia settentrionale*, Città del Vaticano 2003.

CAZZELLA- MOSCOLONI 1992 = A. Cazzella, M. Moscoloni, *Neolitico e Eneolitico*, in *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, vol. 11, Biblioteca di Storia Patria, Bologna.

CORSI 2002 = P. Corsi, *Ai confini dell'Impero. Bisanzio e la Puglia dal VI all'XI secolo*, Bari 2002.

CORSI 2006 = P. Corsi, *Federico II di Svevia. Aspetti e problemi*, Carnet 2006.

GRAVINA 1999 = A. Gravina, *La Daunia centro-occidentale. Frequentazione, ambiente e territorio tra Neolitico finale, Eneolitico ed età del Bronzo*, in 19° Convegno Nazionale di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1999, pp.83-141.

GUAITOLI 2003 = M. Guaitoli (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma 2003.

GÜLL 2015 = P. Güll, *Archeologia preventiva. Il codice appalti e la gestione del rischio archeologico*, Palermo 2015.

MARTIN 1993 = Martin J.-M., *La Pouille du VIe au XIIIe siècle*, Roma 1993.

MAZZEI 1984 = M. Mazzei (a cura di), *La Daunia antica. Dalla Preistoria all'altomedioevo*, Milano 1984.

MAZZEI 2003 = Mazzei M., *Il territorio archeologico della Daunia. La conoscenza e i segni delle foto aeree di ieri nella realtà di oggi*, in Guaitoli M. (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Catalogo della Mostra (Roma, 24 maggio-6 giugno 2003), Roma 2003, p. 105.

MAZZEI-TUNZI 2005 = M. Mazzei, A.M. Tunzi, *Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico*, Foggia 2005.

MONACO 2017 = A. Monaco, *L'occupazione neolitica della Puglia settentrionale tra pianura e montagna: analisi territoriale, cronologia e processi di formazione del deposito*, in Atti della R.S. IIPP XLVII, Firenze 2017, pp.677-682.

OTRANTO 2003 = G. Otranto, *Genesis, caratteri e diffusione del culto micaelico del Gargano*, in P. Bouet, G. Otranto, A. Vauchez (eds.), *Culte et pèlerinages à saint Michel en Occident. Le trois monts dédiés à l'Archange*, Actes du Colloque International (Cerisy-la Salle, 27-30 septembre 2000), Rome 2003, 43-64.

PALMA DI CESNOLA 1985 = A. Palma Di Cesnola, *Rignano Garganico. Grotta Paglicci*, in *Profili della Daunia Antica*, Foggia 1985, pp. 19-35.

PICCARRETA-CERAUDO 2000 = Piccarreta F., Ceraudo G., *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000.

RADCLIFFE 2006 = F. F. Radcliffe (a cura di), *Paesaggi sepolti in Daunia. John Bradford e la ricerca archeologica dal cielo 1945-1957*, Foggia 2006.

RUSSI 2011 = V. Russi, *Insedimenti altomedievali in Capitanata. Appunti di topografia storica*, in *Capitanata nei passaggi istituzionali dell'XI secolo*, in P. Favia, G. De Venuto (a cura di), *La Capitanata e l'Italia meridionale nel secolo XI da Bisanzio ai Normanni* (Atti delle II Giornate Medievali di Capitanata, Apricena 16-17 aprile 2005), Foggia 2011, pp.137-153.

SCHMIEDT 1964 = Schmiedt G., *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia: Parte I, l'utilizzazione delle fotografie aeree nello studio degli insediamenti*, Firenze 1964.

SCHMIEDT 1965 = Schmiedt G., *Contributo della foto-interpretazione alla ricostruzione del paesaggio agrario altomedievale in Italia*, in Atti XIII settimana CISAM, Spoleto, 773-837.

SCHMIEDT 1965-1967 = Schmiedt G., *Recenti applicazioni della fotografia aerea in ricerche di Topografia Antica e Medievale*, in Atti Accademia Petrarca di Arezzo, Arezzo.

SCHMIEDT 1967 = Schmiedt G., *Le fortificazioni altomedievali in Italia viste dall'aereo*, in Atti XV settimana CISAM, Spoleto 1967, pp.860-927.

SCHMIEDT 1970 = Schmiedt G., *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia: Parte II, le sedi antiche scomparse*, Firenze 1970.

SCHMIEDT 1973 = Schmiedt G., *Contributo della fotografia aerea alla ricostruzione dell’antica laguna compresa tra Siponto e Salapia*, ArchStorPugl, 26-1-2, pp.159-172.

SCHMIEDT 1974 = Schmiedt G., *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia: Parte III, la centuriazione*, Firenze 1974.

SCHMIEDT 1975 = Schmiedt G., *Contributo della fotografia aerea alla conoscenza delle strutture fortificate altomedievali*, in *Metodologia nella ricerca delle strutture fortificate nell’Alto Medioevo*, Studi e Ricerche, II, 35-66

SCHMIEDT 1989 = Schmiedt G., *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia, Parte III. La centuriazione romana*, Firenze 1989.

TUNZI 1999 = A.M. Tunzi (a cura di), *Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*, Foggia 1999.

TUNZI 2015 = A.M. Tunzi (a cura di), *Venti del Neolitico. Uomini del Rame. Preistoria della Puglia settentrionale*, Foggia 2015.

VOLPE 1990 = Volpe G., *La Daunia nell’età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990.

VOLPE 1996 = Volpe G., *Contadini, pastori e mercanti nell’Apulia tardo antica*, Bari 1996.